



**LA PROMOZIONE TERRITORIALE E CULTURALE
DELLE COMUNITÀ IN ITALIA
IDENTITÀ E RUOLO DELLE PRO LOCO**

Rapporto Censis - Unpli

Roma, novembre 2024

Indice

Premessa.....	2
1. Radicamento delle Pro Loco nel territorio italiano	4
2. Il valore intramontabile delle Pro Loco all'interno della società: l'indagine sulla popolazione	12
2.1. Conoscere le Pro Loco e la loro azione sul territorio.....	12
2.2. La figura <i>evergreen</i> delle Pro Loco	17
2.3. Verso il futuro: il potenziale inespresso delle Pro Loco	22
3. Le Pro Loco viste dall'interno: i risultati dell'indagine	27
3.1. Attività, eventi e partecipazioni	27
3.2. I vincoli da superare	32
3.3. Strumenti di comunicazione: la centralità dei social media	37
3.4. Il ruolo dell'Unpli nel sostegno alle Pro Loco	39
4. Considerazioni di sintesi	41

PREMESSA

In un'Italia che vive una continua evoluzione culturale, sociale ed economica, le Pro Loco rappresentano da quasi un secolo e mezzo una delle realtà più solide e capillari nella promozione delle tradizioni locali, della cultura e del patrimonio immateriale del nostro Paese. Fondate a partire dal 1881, le Pro Loco sono cresciute come vere e proprie sentinelle dei territori italiani, impegnate nella valorizzazione delle specificità locali, nella cura delle tradizioni e nella promozione del turismo e delle risorse culturali. Tuttavia, nel contesto attuale, caratterizzato da una crescente globalizzazione e dalla frenesia della modernità, emerge l'importanza di interrogarsi sul ruolo che queste associazioni rivestono oggi e sul modo in cui riescono a adattarsi a un mondo in continua trasformazione.

Il nostro Paese, con la sua straordinaria varietà di culture, tradizioni e identità, ha da sempre bisogno di attori capaci di mantenere viva la memoria storica e di promuovere un'idea di comunità che rispetti e valorizzi il passato, pur con uno sguardo proiettato al futuro. Le Pro Loco in questo contesto acquisiscono un valore crescente e sempre più strategico. In particolare, si fa strada l'esigenza di rispondere al fenomeno dello spopolamento, dove le Pro Loco, con le loro attività e iniziative, diventano un presidio essenziale per mantenere vive le comunità locali, contrastando l'abbandono dei piccoli borghi e ridando loro un'identità collettiva.

Una delle sfide più evidenti che le Pro Loco devono affrontare è la relazione con le nuove generazioni. Al centro di questo studio vi è l'analisi di come i giovani percepiscono queste realtà associative, come sono coinvolti nelle tante attività culturali e tradizionali che rispondono alla crescente domanda di esperienze diverse dalla quotidianità.

Il presente Rapporto si propone di restituire un quadro complesso e articolato dell'evoluzione del ruolo delle Pro Loco in Italia, cercando di rispondere ad alcune domande cruciali: come sono viste oggi dalla società, in particolare dai giovani? In che misura sono capaci di evolversi, pur rimanendo fedeli alla loro missione originaria? Qual è il valore che esse rappresentano all'interno delle singole comunità e quale impatto hanno sulla coesione sociale e sulla diffusione della cultura? E, infine, come si inseriscono nel contesto più ampio di promozione territoriale e culturale, anche grazie all'attività dell'Unione

nazionale delle Pro Loco d'Italia (Unpli), che svolge un ruolo fondamentale nel coordinamento e supporto delle associazioni locali?

Questo lavoro di ricerca si propone di analizzare in dettaglio queste questioni, contribuendo a riscoprire l'identità delle Pro Loco, ma anche a evidenziare le sfide e le opportunità che queste realtà possono cogliere per il futuro. Per questo, la ricerca è strutturata in tre aree principali:

- **Un primo capitolo sul radicamento territoriale:** questa prima parte analizza la distribuzione delle Pro Loco in Italia, osservando la loro presenza nei comuni, nelle province e nelle regioni, evidenziando come queste realtà siano capillarmente integrate nel territorio. Attraverso una panoramica della diffusione delle Pro Loco, emerge il loro ruolo nel consolidamento del legame tra le comunità locali e le loro tradizioni, fornendo così un contesto per comprenderne l'impatto nelle diverse aree del Paese.
- **Un secondo capitolo sulla percezione della popolazione:** in questa sezione, l'attenzione si sposta sulla percezione che gli italiani hanno delle Pro Loco, attraverso un'indagine condotta sulla popolazione che esplora il livello di conoscenza, il grado di apprezzamento e la partecipazione alle iniziative proposte da queste associazioni.
- **Un terzo capitolo sulla prospettiva delle Pro Loco:** l'ultima sezione esamina l'esperienza dei soci e dei responsabili delle Pro Loco, con un'indagine interna che esplora le dinamiche operative, le sfide e le risorse a disposizione delle associazioni. Questa parte approfondisce anche il ruolo di coordinamento dell'Unpli, mettendo in luce l'importanza del supporto che conferisce alle Pro Loco.

Da questa triplice prospettiva, sono emerse alcune delle considerazioni riportate nel capitolo finale e che intendono stimolare un approfondimento sul futuro delle Pro Loco e sulla centralità che queste associazioni hanno e potranno avere nel nostro Paese.

1. RADICAMENTO DELLE PRO LOCO NEL TERRITORIO ITALIANO

Le Pro Loco sono associazioni locali italiane che si dedicano alla promozione turistica, culturale e sociale di specifici territori, con l'obiettivo di valorizzare tradizioni e peculiarità locali, coinvolgendo la comunità in attività di promozione e conservazione.

A livello nazionale, queste associazioni sono collegate dall'Unpli (Unione Nazionale delle Pro Loco d'Italia), che conta 6339 Pro Loco attive iscritte nel 2024 e che supporta l'operato delle singole realtà locali, favorendo iniziative che contribuiscono alla crescita del tessuto sociale e culturale e facilitando l'integrazione tra associazioni attraverso una rete organizzativa e informativa.

La diffusione delle Pro Loco a livello comunale riflette un radicamento variegato sul territorio italiano, con differenze significative tra aree più o meno popolate e tra regioni con tradizioni culturali diverse.

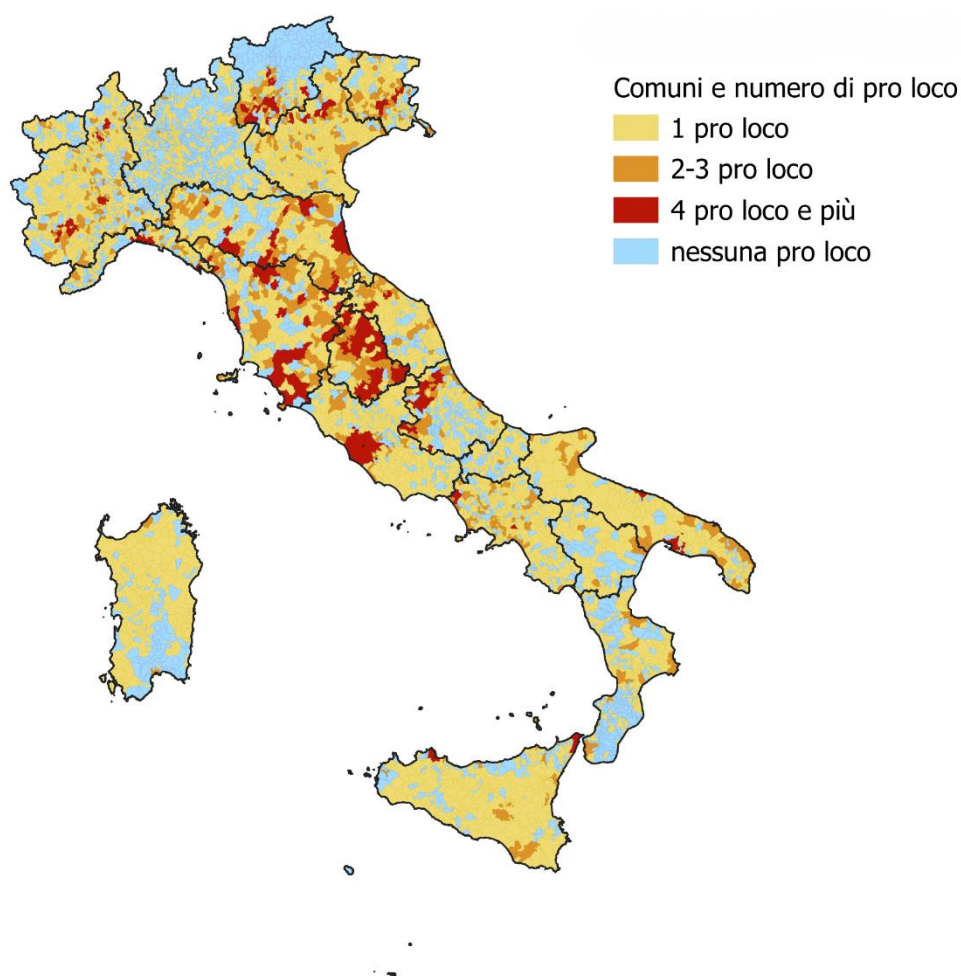
Nei comuni del Centro-Nord e, in particolare, nelle regioni come Emilia-Romagna, Toscana e Umbria, la presenza delle Pro Loco è molto capillare e diffusa, spesso con più di un'associazione per comune (fig. 1). Questo fenomeno è indice della forte adesione alla valorizzazione culturale e turistica locale, tipica di queste aree, dove le Pro Loco riescono a rispondere a una domanda sociale di conservazione e promozione del patrimonio presente nel territorio.

All'opposto, alcune aree montuose o insulari, come l'arco alpino, la Calabria e la Sardegna, registrano una minore presenza di enti, a causa dell'isolamento geografico e dello scarso sviluppo turistico, che rendono più difficile la creazione di simili associazioni.

Nelle regioni centrali e settentrionali, le aree in cui è presente un numero elevato di Pro Loco per singolo comune rappresentano zone con un'offerta culturale e turistica particolarmente ricca, che giustifica la coesistenza di più associazioni e una rete organizzativa più strutturata.

A livello regionale, le aree con una maggiore concentrazione di Pro Loco rispetto alla popolazione includono la Valle d'Aosta, che ne conta 37 per 100.000 abitanti, e l'Umbria, con 28 enti per 100.000 abitanti (tab. 1). Anche il Piemonte (23) e il Friuli-Venezia Giulia (20) mostrano una densa presenza di queste associazioni. Non sorprende invece che le regioni più popolate come Lazio e Lombardia registrino un rapporto molto più basso, con solo 6 Pro Loco per 100.000 abitanti.

Fig. 1 – La distribuzione delle Pro Loco sul territorio italiano. Comuni per numero di Pro Loco, 2024 (v.a.)



Fonte: elaborazione Censis su dati Unpli e Istat

Dal punto di vista della copertura territoriale, il Veneto (86,3% dei comuni con una Pro Loco), la Puglia (82,5%) e le Marche (79,6%) evidenziano un forte radicamento delle Pro Loco nei territori, con la maggioranza dei comuni

dotati di almeno una Pro Loco. Questa capillarità indica come in tali regioni le Pro Loco possano fungere da canale privilegiato per la partecipazione e l'aggregazione locale, ma anche per la promozione turistica. In Lombardia e Trentino-Alto Adige, invece, la percentuale di comuni con una Pro Loco è decisamente inferiore (41,9% e 42,6%, rispettivamente).

Infine, per quanto riguarda la copertura della popolazione residente nei comuni con una Pro Loco, il Lazio e l'Umbria spiccano con percentuali di popolazione che superano il 95%, evidenziando una presenza a tappeto di queste associazioni nelle diverse località. D'altro canto, il Trentino-Alto Adige e la Lombardia presentano livelli molto più bassi (42,4% e 43,0%).

Tab. 1 – Pro Loco per regione, 2024 (*) (v.a. e val. %)

	v.a.			val.%	
	Pro Loco	Pro loco per 100.000 ab.	Comuni con Pro Loco	Comuni con Pro Loco	Pop. in comuni con Pro Loco
Abruzzo	262	21	188	61,6	76,9
Basilicata	82	15	78	59,5	71,2
Calabria	198	11	188	46,5	65,0
Campania	498	9	432	78,5	86,5
Emilia-Romagna	398	9	249	75,5	61,7
Friuli-Venezia Giulia	237	20	161	74,9	89,7
Lazio	316	6	290	76,7	95,0
Liguria	173	11	143	61,1	73,1
Lombardia	639	6	630	41,9	43,0
Marche	208	14	179	79,6	87,3
Molise	81	28	80	58,8	61,3
Piemonte	971	23	841	71,3	87,6
Puglia	240	6	212	82,5	89,7
Sardegna	269	17	267	70,8	68,5
Sicilia	321	7	293	74,9	85,9
Toscana	381	10	209	76,6	72,5
Trentino-Alto Adige	215	20	120	42,6	42,4
Umbria	241	28	87	94,6	97,4
Valle d'Aosta	46	37	43	58,1	46,5
Veneto	563	12	483	86,3	90,4
Totale	6.339	11	5173	65,5	75,1

(*) La popolazione considerata è al 1° gennaio 2024

Fonte: elaborazione Censis su dati Unpli e Istat

A livello nazionale, la presenza delle Pro Loco nei comuni italiani rivela un quadro caratterizzato da una predominanza di realtà associative singole: il 57,5% dei comuni ospita una sola Pro Loco, mentre il 34,5% ne è privo (fig. 2). Anche se in minoranza, l'8% dei comuni si distingue per una compresenza di più associazioni, con il 6,6% che conta due o tre Pro Loco e l'1,4% che ne ospita quattro o più.

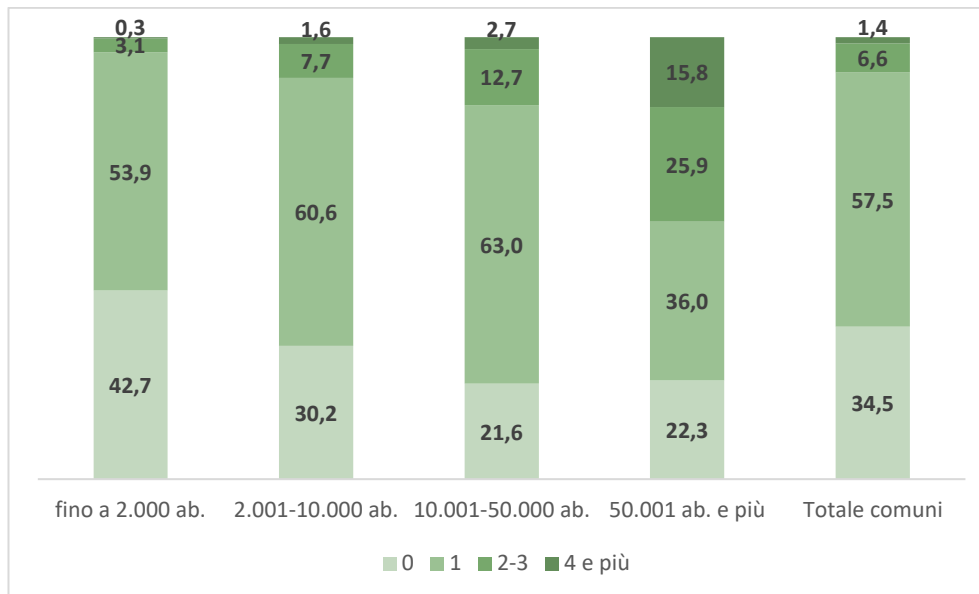
Il 53,9% dei comuni con meno di 2.000 abitanti ospita una sola associazione, il 42,7% di questi piccoli centri rimane privo di Pro Loco, mentre solo una minima percentuale (3,1%) ne conta due o tre, e un ancor più ridotto 0,3% raggiunge la quota di quattro o più associazioni.

È intuibile che nei contesti demografici ridotti, una singola pro loco sia spesso sufficiente a rispondere alle esigenze culturali e sociali della comunità. Questo vale anche nei comuni con una popolazione compresa tra 2.001 e 10.000 abitanti, dove la presenza di Pro Loco diventa più frequente: il 60,6% dei centri ha una sola associazione, mentre la percentuale di quelli privi di Pro Loco scende al 30,2%. In questi contesti, il 7,7% ospita due o tre associazioni, mentre l'1,6% supera tale soglia arrivando a quattro o più Pro Loco.

Nei centri con una popolazione compresa tra 10.001 e 50.000 abitanti, l'organizzazione associativa appare ancora più articolata. In questa fascia, il 63% dei comuni dispone di una sola Pro Loco, e scende al 21,6% la quota di quelli che restano privi di associazioni. Cresce invece la percentuale di comuni che ne ospitano due o tre, pari al 12,7%, mentre il 2,7% conta quattro o più associazioni. Con la crescita dei comuni, infatti, si incrementa anche la domanda di servizi culturali e sociali diversificati, che questi enti riescono a soddisfare attraverso una presenza più articolata.

Infine, nei comuni con oltre 50.000 abitanti, la complessità sociale si riflette in una struttura associativa ancor più varia. In questa fascia di ampiezza demografica diviene più frequente la presenza di più associazioni. Infatti, il 36% dei comuni ospita una sola Pro Loco, il 25,9% ospita due o tre Pro Loco e un significativo 15,8% conta quattro o più associazioni. Solo il 22,3% ne rimane del tutto privo. Questo aumento rispecchia realtà più dinamiche che necessitano di adattarsi alla complessità di località più vaste e articolate nella loro storia, cultura e nelle tradizioni.

Fig. 2 – Comuni per numero di Pro Loco e ampiezza demografica, 2024 (*) val. %



(*) La popolazione considerata è al 1° gennaio 2024

Fonte: elaborazione Censis su dati Unpli e Istat

In Umbria, Perugia risulta essere il capoluogo con la maggiore concentrazione di Pro Loco, con 21 associazioni presenti e un rapporto di 12,9 Pro Loco per 100.000 abitanti (tab. 2). Questo dato è in linea con il quadro regionale, dove l'Umbria presenta un forte radicamento delle Pro Loco sul territorio. Anche L'Aquila, capoluogo dell'Abruzzo, mostra una buona presenza di Pro Loco (10 per 100.000 abitanti), che riflette il valore delle tradizioni locali in una regione dove le Pro Loco sono attive e ben rappresentate anche nei piccoli comuni.

Altri capoluoghi come Trento, in Trentino-Alto Adige, registrano 7 Pro Loco (5,9 per 100.000 abitanti), ma guardando a città più popolose, come Catanzaro (Calabria) e Genova (Liguria), la densità delle Pro Loco per abitante si abbassa drasticamente, con rispettivamente 2,4 e 2,1 Pro Loco per 100.000 abitanti.

In alcuni dei capoluoghi più grandi, la presenza delle Pro Loco è estremamente limitata. Città come Roma, con solo 5 Pro Loco e una densità molto bassa (0,2 per 100.000 abitanti), e Torino e Napoli, ciascuna con una sola Pro Loco (0,1 per 100.000 abitanti), confermano una tendenza alla dispersione associativa nelle metropoli. In contesti così urbanizzati, la

maggiore disponibilità di alternative culturali e sociali e la complessità della struttura urbana riducono il coinvolgimento della popolazione nelle attività delle Pro Loco. Questa tendenza trova ulteriore conferma in città come Milano, Campobasso, Firenze e Aosta, dove non sono presenti pro loco.

Tab. 2 – Pro Loco nei comuni capoluogo di regione, 2024 (*) (v.a. e val. per 100.000 ab.)

Regione	Capoluogo	n. Pro Loco	Pro loco per 100.000 abitanti
Umbria	Perugia	21	12,9
Abruzzo	L'Aquila	7	10,0
Trentino-Alto Adige	Trento	7	5,9
Calabria	Catanzaro	2	2,4
Liguria	Genova	12	2,1
Basilicata	Potenza	1	1,6
Sardegna	Cagliari	2	1,4
Puglia	Bari	4	1,3
Marche	Ancona	1	1,0
Friuli-Venezia Giulia	Trieste	2	1,0
Veneto	Venezia	2	0,8
Sicilia	Palermo	4	0,6
Lazio	Roma	5	0,2
Piemonte	Torino	1	0,1
Campania	Napoli	1	0,1
Emilia-Romagna	Bologna	-	-
Lombardia	Milano	-	-
Molise	Campobasso	-	-
Toscana	Firenze	-	-
Valle d'Aosta	Aosta	-	-

(*) La popolazione considerata è al 1° gennaio 2024

Fonte: elaborazione Censis su dati Unpli e Istat

A livello provinciale, l'analisi della distribuzione delle Pro Loco in Italia mostra una presenza particolarmente forte in alcune province del Nord e del Centro, dove le associazioni raggiungono numeri elevati rispetto alla popolazione locale. Ad esempio, nella provincia di Asti si registra il più alto numero di Pro Loco in rapporto alla popolazione, con 58 pro loco per 100.000 abitanti, seguita da Oristano con 49 e da Biella e Cuneo, rispettivamente con 41 e 40 (tab. 3).

In province come Trento e Aosta, dove si registrano rispettivamente 39 e 37 Pro Loco per 100.000 abitanti, e in altre aree come Rieti e Perugia, con una

densità di pro loco pari a 37 e 29 ogni 100.000 abitanti, emerge chiaramente come queste associazioni si inseriscano in contesti dove l'isolamento geografico o la bassa densità abitativa incoraggiano la promozione di eventi comunitari. In tali realtà, le Pro Loco non solo organizzano manifestazioni culturali, ma diventano anche un punto di riferimento per il territorio, creando occasioni di aggregazione che rafforzano il senso di appartenenza e promuovono le risorse culturali locali.

Si conferma invece la presenza molto ridotta nei contesti metropolitani e urbani di maggiori dimensioni. Le province più popolate come Napoli, Roma e Milano contano infatti pochissime Pro Loco in rapporto al numero di abitanti, rispettivamente con 3, 3 e 2 Pro Loco per 100.000 abitanti (tab. 4). Province come Trieste e Cagliari presentano una situazione simile, con una presenza marginale di 2 e 1 enti per 100.000 abitanti.

In generale, nelle zone urbane e nelle grandi città, la competizione con altre realtà associative e la differente struttura sociale riducono l'impatto delle Pro Loco rispetto ai centri minori. Tuttavia, in contesti come questi, esiste una potenziale opportunità di ripensare il ruolo delle Pro Loco per rispondere alle esigenze di una popolazione eterogenea, esplorando modalità che possano adattare la loro proposta al ritmo e alle necessità di una realtà urbana in costante trasformazione.

Tab. 3 – Prime 20 province/città metropolitane per numero di Pro Loco per 100.000 abitanti, 2024 (*) (val. per 100.000 abitanti)

Rank	Provincia	Pro loco per 100.000 ab
1°	Asti	58
2°	Oristano	49
3°	Biella	41
4°	Cuneo	40
5°	Trento	39
6°	Aosta	37
7°	Rieti	37
8°	Vercelli	36
9°	L'Aquila	34
10°	Isernia	31
11°	Udine	31
12°	Verbano-Cusio-Ossola	31
13°	Belluno	30
14°	Alessandria	29
15°	Perugia	29
16°	Nuoro	28
17°	Avellino	28
18°	Terni	27
19°	Campobasso	27
20°	Benevento	26

(*) La popolazione considerata è al 1° gennaio 2024

Fonte: elaborazione Censis su dati Unpli e Istat

Tab. 4 – Ultime 10 province/città metropolitane per numero di Pro Loco per 100.000 abitanti, 2024 (*) (v.a. per 100.000 abitanti)

Rank	Provincia	Pro loco per 100.000 ab
98°	Napoli	3
99°	Siracusa	3
100°	Modena	3
101°	Bari	3
102°	Roma	3
103°	Barletta-Andria-Trani	2
104°	Milano	2
105°	Trieste	2
106°	Cagliari	1
107°	Bolzano	0

(*) La popolazione considerata è al 1° gennaio 2024

Fonte: elaborazione Censis su dati Unpli e Istat

2. IL VALORE INTRAMONTABILE DELLE PRO LOCO ALL'INTERNO DELLA SOCIETÀ: L'INDAGINE SULLA POPOLAZIONE

2.1. Conoscere le Pro Loco e la loro azione sul territorio

Più della metà degli italiani dichiara di sentire parlare molto o abbastanza spesso delle Pro Loco nella vita di tutti i giorni, indicando che esse godono di una indubitabile visibilità nella società odierna.

Più precisamente, analizzando i dati emergono differenze significative tra i comuni di diverse dimensioni, suggerendo che il contesto urbano o rurale eserciti un ruolo importante nella percezione di queste realtà.

Nei centri con meno di 10.000 abitanti, infatti, il 62,6% dei residenti afferma di sentirne parlare spesso o abbastanza spesso (tab. 5). Questa percentuale diminuisce progressivamente con l'aumentare della popolazione, scendendo al 34,2% nei comuni con una popolazione compresa tra 100.000 e 500.000 abitanti, e al 38,9% in quelli con più di 500.000 abitanti.

L'11,4% degli italiani non sente mai parlare di Pro Loco, e anche in questo caso le risposte variano in modo non poco significativo tra i comuni di diversa ampiezza. Infatti, è il 9,8% dei residenti nei centri con meno di 10.000 abitanti e il 9,7% dai 10.000 ai 30.000 ad affermare di non sentire mai parlare di Pro Loco, e il dato sale con il crescere dell'ampiezza demografica fino ad arrivare al 16,8% dei residenti nei comuni con oltre 500.000 abitanti. Quasi il doppio delle persone rispetto ai piccoli centri.

Non sorprende che l'ampiezza del luogo in cui si vive influenzi significativamente la probabilità di sentire parlare delle Pro Loco. Nei grandi centri urbani, dove l'offerta culturale e ricreativa è ampia e variegata, le Pro Loco spesso faticano a emergere e a svolgere un ruolo di primo piano.

Al contrario, nei territori più piccoli e isolati, queste realtà diventano essenziali per la promozione della località e delle sue peculiarità. In queste aree, infatti, le Pro Loco rispondono a un bisogno concreto di valorizzazione del territorio, contribuendo a mantenere vive le tradizioni locali e a rafforzare il senso di comunità. Questo spiega perché nei piccoli comuni il loro operato è più visibile e riconosciuto.

Nonostante le Pro Loco siano conosciute da molti italiani, il livello di comprensione del loro operato varia significativamente tra la popolazione. Solo il 6,2% delle persone dichiara di avere una conoscenza molto

approfondita di queste associazioni, mentre una quota più consistente, pari al 33,7%, ritiene di averne una buona conoscenza (tab. 6).

Tuttavia, la maggior parte degli italiani – il 45,6% – ammette di averne una conoscenza limitata, dimostrando che, sebbene le Pro Loco siano presenti nel discorso pubblico, molti non sono del tutto consapevoli del loro operato concreto all'interno delle comunità. Solo il 14,5% afferma di non avere nessuna conoscenza delle Pro Loco, e sono soprattutto gli over 65 ad affermarlo (25%).

Tab. 5 – Frequenza con la quale gli italiani sentono parlare di Pro Loco, per ampiezza demografica (val. %)

	fino a 10.000	da 10.000 a 30.000	da 30.000 a 100.000	da 100.000 a 500.000	oltre 500.000	Totale
Molto	18,8	20,0	12,3	5,4	9,6	14,6
Abbastanza	43,8	37,4	41,3	28,8	29,3	37,7
Raramente	27,6	32,9	36,0	51,7	44,3	36,3
Mai	9,8	9,7	10,4	14,0	16,8	11,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine Censis, 2024

Tab. 6 – Grado di conoscenza delle Pro Loco degli italiani, per età (val. %)

	18-34 anni	35-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre	Totale
Molto elevato	6,3	6,4	5,6	6,9	6,2
Buono	37,8	40,2	33,9	27,4	33,7
Limitato	42,1	44,3	51,9	40,6	45,6
Nessuna conoscenza	13,8	9,2	8,7	25,0	14,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine Censis, 2024

Solo il 29,9% della popolazione ha dato una valutazione corretta del numero di Pro Loco esistenti sul territorio nazionale, affermando quindi che in Italia esistono più di 6000 enti (tab. 7). Sono soprattutto i meno giovani a dare questa risposta, il 32,4% dei 45-64 anni e il 35,4% degli over 65, mentre solo il 21% della fascia 18-34 anni e il 25,1% dei 35-44enni ha dato la risposta corretta.

Al contrario, il 49,3% dei rispondenti sottovaluta la quantità di Pro Loco attive indicando un numero inferiore ai 6000, con un picco del 62,8% tra i più giovani. Infine, il 20,8% del totale non ha saputo dare una risposta. Questi dati raccontano come una buona parte della popolazione non sia cosciente della presenza numericamente importante di queste associazioni sul territorio.

Tab. 7 – Opinioni degli italiani sul numero di Pro Loco esistenti sul territorio, per età (val. %)

n. Pro Loco	18-34 anni	35-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre	Totale
Meno di 500	1,8	3,8	3,0	4,4	3,3
500-2.000	17,4	21,6	16,8	12,1	16,3
2.000-4.000	25,1	20,3	13,0	13,4	16,7
4.000-6.000	18,5	9,8	11,3	13,4	13,2
Più di 6.000	21,0	25,1	32,4	35,4	29,9
Non saprei	16,2	19,4	23,5	21,3	20,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine Censis, 2024

Oggi le associazioni Pro Loco rappresentano un pilastro fondamentale in quasi tutti i comuni d'Italia per il sostegno alla coesione sociale e alla valorizzazione dei territori. Attraverso una rete diffusa capillarmente dalle coste alle montagne, dai piccoli borghi alle aree rurali, queste organizzazioni si dedicano a una serie di attività volte a promuovere la cultura locale, tutelare le tradizioni e il patrimonio folkloristico, e valorizzare le tipicità. Ogni

iniziativa non solo arricchisce la qualità della vita delle comunità, ma offre anche ai visitatori la possibilità di sentirsi “cittadini temporanei”, integrati nella vita e nelle tradizioni del luogo.

Una volta fondata, una Pro Loco può cominciare a operare per realizzare progetti mirati alla promozione del territorio, spesso suddivisi in tre principali categorie:

- Attività promozionali: queste azioni comprendono attività di marketing e promozione dei progetti locali sia per i residenti sia per i visitatori. Le Pro Loco si occupano di organizzare eventi come sagre e fiere locali, che attirano turisti e contribuiscono alla crescita della visibilità della zona. Ad esempio, molte Pro Loco organizzano feste stagionali dedicate a prodotti tipici, e questi eventi non solo portano benefici economici ma alimentano il senso di appartenenza alla comunità.
- Attività di supporto: oltre a promuovere eventi, offrono supporto e collaborano con altri enti o imprese per stimolare il miglioramento e l'attrattività del territorio. Ad esempio, possono affiancare piccole aziende agricole locali nella promozione dei loro prodotti, come miele, formaggi o olio d'oliva, o collaborare con scuole e gruppi culturali per organizzare giornate ecologiche o progetti di educazione ambientale, trasmettendo ai più giovani l'importanza del rispetto per il territorio.
- Attività amministrative: le Pro Loco devono gestire internamente anche aspetti amministrativi, che comprendono la gestione delle risorse e dei rapporti istituzionali. Queste attività sono fondamentali per garantire continuità e trasparenza nella realizzazione dei progetti e nella gestione dei fondi.

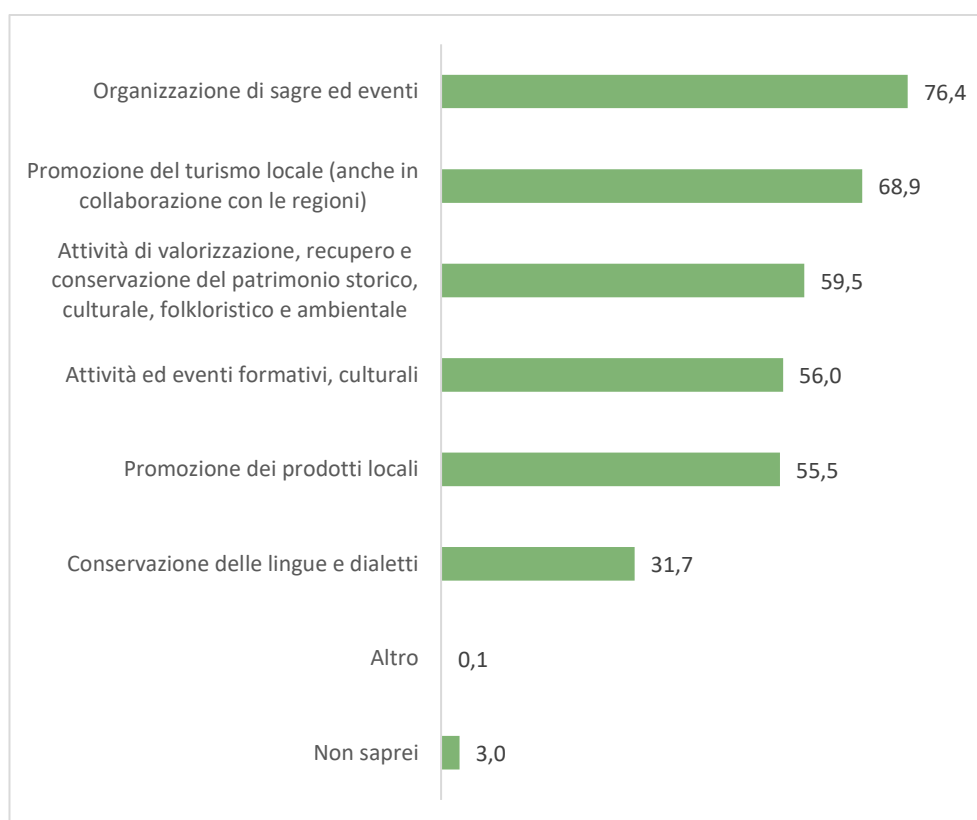
In base ai dati, il 76,4% degli italiani associa alle Pro Loco l'organizzazione di sagre ed eventi simili, mentre il 68,9% le riconosce come promotrici del turismo locale, spesso in collaborazione con enti regionali (fig. 3). Alcuni esempi noti includono il Festival della Castagna nelle zone montane, che celebra l'arrivo dell'autunno con degustazioni e spettacoli, o la Sagra del Pesce nelle località costiere, che attira visitatori desiderosi di assaggiare la cucina locale.

Parallelamente, il 59,5% delle persone vede nelle Pro Loco i custodi del patrimonio storico e culturale, con attività di recupero e conservazione di monumenti, aree storiche e costumi tipici. In alcune regioni, ad esempio, le Pro Loco organizzano rievocazioni storiche o cortei medievali che

richiamano l'epoca storica della località. Inoltre, il 56% delle persone attribuisce loro l'organizzazione di eventi culturali e formativi, come laboratori di ceramica o corsi di cucina tradizionale, mentre il 55,5% riconosce il loro impegno nella promozione dei prodotti locali.

Un aspetto meno riconosciuto è anche l'impegno nella tutela delle lingue e dei dialetti locali, che il 31,7% degli italiani indica come una delle attività centrali delle Pro Loco. Solo il 3% della popolazione non sa identificare un'attività specifica svolta dalle Pro Loco, indice della loro ampia e radicata presenza nel tessuto sociale italiano.

Fig. 3 – Attività prevalentemente attribuite al lavoro delle Pro Loco (val. %)

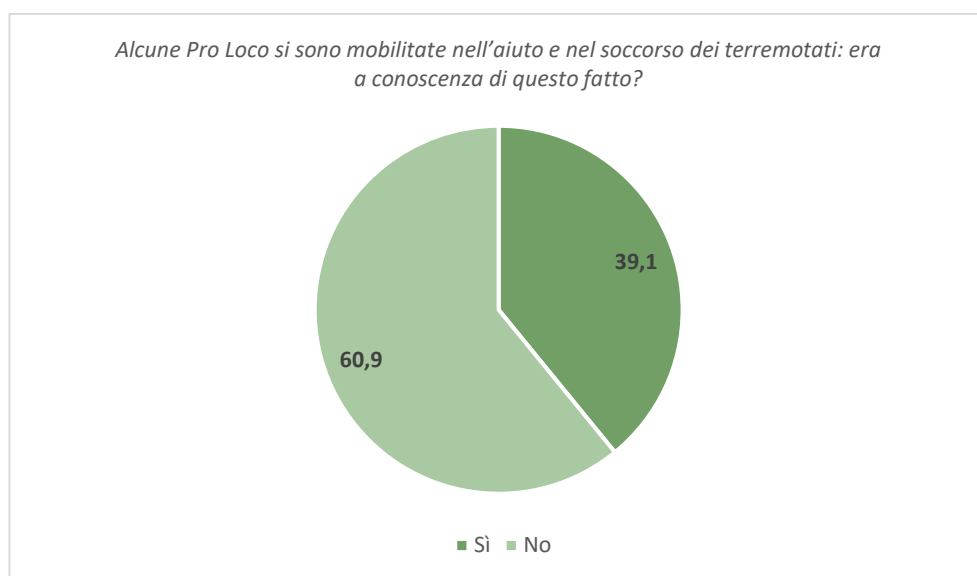


Fonte: Indagine Censis, 2024

Oltre alla promozione culturale e turistica, molte Pro Loco si mobilitano per fornire supporto concreto alle comunità colpite da disastri naturali, come nel caso dei terremoti, dimostrando un profondo legame con il territorio. Il 60,9%

degli intervistati non era a conoscenza dell'impegno di alcune Pro Loco nell'aiuto ai terremotati, mentre solo il 39,1% ne era informato (fig. 4). Infatti, anche se il loro modus operandi è legato alla promozione turistica della località, è capitato che si occupino anche di proteggere, oltre che la cultura, i prodotti, le tradizioni e gli edifici storici, anche gli abitanti di questi territori.

Fig. 4 – Conoscenza del ruolo delle Pro Loco nel soccorso ai terremotati (val. %)



Fonte: Indagine Censis, 2024

2.2. La figura *evergreen* delle Pro Loco

Più del 90% della popolazione ritiene molto o abbastanza importante il ruolo delle Pro Loco nella promozione del territorio e nella conservazione delle tradizioni locali, e questa percezione alta del loro valore è diffusa tra tutte le fasce d'età (tab. 8). Più precisamente, il 44,2% degli italiani lo ritiene molto importante mentre il 47,9% lo giudica abbastanza importante. Solo una minoranza residuale lo ritiene di poca o nessuna importanza. Infatti, anche se possono sembrare meno presenti nel discorso pubblico rispetto al passato, il ruolo delle Pro Loco è ancora oggi ampiamente riconosciuto dalla maggior parte della popolazione.

Sorprende il dato dei più giovani che per il 35,7% considera il loro contributo molto importante. Questo riconoscimento cresce progressivamente con l'età,

raggiungendo il 37,4% nella fascia che va dai 35 ai 44 anni, il 46,3% tra i 45 e i 64 anni, fino a toccare il 51,1% tra gli over 65, a conferma del forte legame che la popolazione matura sente nei confronti delle tradizioni locali. A considerare il ruolo delle Pro Loco abbastanza importante sono invece il 56,6% dei 18-34enni, il 55,1% dei 35-44enni, il 47,7% dei 45-64enni e il 38,4% degli over 65.

All'opposto, solo il 6,5% dei rispondenti percepisce il ruolo di queste associazioni come poco importante. Infima invece la percentuale di chi non ritiene per niente rilevante l'operato delle Pro Loco nella promozione del territorio e nella conservazione delle tradizioni locali, attestandosi all'1,4%, dato che raggiunge lo 0,6% tra i più giovani e il 2% tra i più anziani.

Tab. 8 - Importanza del ruolo delle Pro Loco nella promozione del territorio e nella conservazione delle tradizioni locali secondo gli italiani, per età (val. %)

	18-34 anni	35-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre	Totale
Molto	35,7	37,4	46,3	51,1	44,2
Abbastanza	56,6	55,1	47,7	38,4	47,9
Poco	7,2	6,6	4,5	8,5	6,5
Per niente	0,6	1,0	1,5	2,0	1,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine Censis, 2024

Proprio per questo ruolo riconosciuto e assegnato alle Pro Loco, il 61,3% degli italiani ritiene che queste associazioni non abbiano un'adeguata visibilità nella società di oggi. A pensarla così sono soprattutto i laureati (69,5%) e i giovani (69,2%) ma anche gli abitanti del Centro (67,2%) e dei comuni con più di 500mila abitanti (65,7%).

È invece il 24,9% delle persone che pensa che le Pro Loco abbiano la giusta visibilità, o perché immersi in realtà con enti molto attivi, o perché convinti che non sia necessario ampliare la popolarità di queste associazioni. In effetti, sono soprattutto i più anziani (37,5%) ad aver indicato questa risposta, mentre solo il 15,7% dei più giovani è convinto di ciò. A dimostrare che il luogo in cui si vive influisce sulla percezione della visibilità di queste associazioni, è il 31,9% dei residenti in comuni con meno di 10.000 abitanti, che indica che

questi enti abbiano l'adeguata risonanza nella società, mentre è il 21,3% nei comuni con oltre 500.000 abitanti.

Tab. 9 – Opinioni degli italiani sulla visibilità delle Pro Loco nella società di oggi, per età (val. %)

<i>Pensi che le Pro Loco abbiano adeguata visibilità nella società di oggi?</i>	18-34 anni	35-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre	Totale
Sì	15,7	22,7	21,1	37,5	24,9
No	69,2	62,9	62,8	52,9	61,3
Non so	15,1	14,4	16,0	9,7	13,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine Censis, 2024

Le sagre, tra le attività promosse dalle Pro Loco, rappresentano senza dubbio gli eventi più conosciuti e seguiti, ma il loro impegno si estende a una vasta gamma di iniziative pensate per valorizzare i prodotti tipici, le lingue locali, la cultura e la storia delle comunità. A conferma di questa vivacità organizzativa, quasi il 60% degli italiani ha dichiarato di aver partecipato almeno una volta a un evento Pro Loco nel 2023 (tab. 10).

Analizzando più da vicino i dati, emergono interessanti differenze tra le varie fasce d'età. Tra i giovani di età compresa tra i 18 e i 34 anni, il 66% afferma di aver preso parte ad almeno un evento Pro Loco nel 2023. La partecipazione ad almeno un evento raggiunge il picco nella fascia 35-44 anni, con il 70,2%, risultando il gruppo generazionale più coinvolto. Tra i 45 e i 64 anni, il 60,9% degli intervistati dichiara di aver partecipato almeno a un'iniziativa organizzata dalle Pro Loco.

La partecipazione si riduce in modo significativo tra le persone oltre i 65 anni, con più della metà (54,8%) che non ha preso parte a nessuna attività. Questo dato può suggerire la presenza di barriere legate all'età o alla mobilità. Tuttavia, è interessante notare che proprio in questa fascia d'età si osserva il maggior coinvolgimento assiduo: il 10% ha infatti partecipato a più di sei eventi nel 2023, superando il 7,8% dei più giovani, l'8,4% dei 35-44enni e il

9,4% della fascia 45-64 anni. Questa tendenza mette in luce una minoranza particolarmente affezionata e attiva nelle iniziative delle Pro Loco sul territorio.

Tab. 10 – Numero di eventi organizzati da Pro Loco al quale hanno partecipato gli italiani nel 2023, per età (val. %)

<i>Nel 2023, quante volte ha partecipato a eventi organizzati da Pro Loco (visite culturali, eventi di formazione, sagre, ecc.)?</i>	18-34 anni	35-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre	Totale
Nessuna	24,6	23,1	30,8	54,8	35,3
1-2 volte	35,8	36,0	31,2	18,5	29,2
3-5 volte	22,4	25,9	20,3	15,3	20,1
6-10 volte	3,9	5,4	6,3	5,5	5,5
Più di 10	3,9	2,9	3,1	4,5	3,7
Non so	9,4	6,6	8,3	1,5	6,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine Censis, 2024

Il contributo delle Pro Loco non si limita solo a preservare le tradizioni, ma rappresenta anche un importante motore di attrazione turistica per i territori. Tra le persone che hanno indicato di aver partecipato almeno a un evento Pro Loco nel 2023, il 43,5% afferma di aver partecipato durante i propri viaggi, con una percentuale che supera il 50% tra coloro che abitano in comuni con più di 500mila abitanti (57%) e tra chi ha un'età compresa tra i 45 e i 64 anni (50,5%, fig. 5). Questi dati dimostrano come le Pro Loco siano capaci di creare eventi rivolti non solo alla popolazione locale, ma anche a un pubblico più ampio, alimentando l'interesse per il turismo culturale e di prossimità.

L'impegno volontario per le Pro Loco continua a dimostrare la capacità attrattiva e senza tempo di queste associazioni, con una partecipazione che varia sensibilmente in base all'età e alla dimensione del comune di residenza.

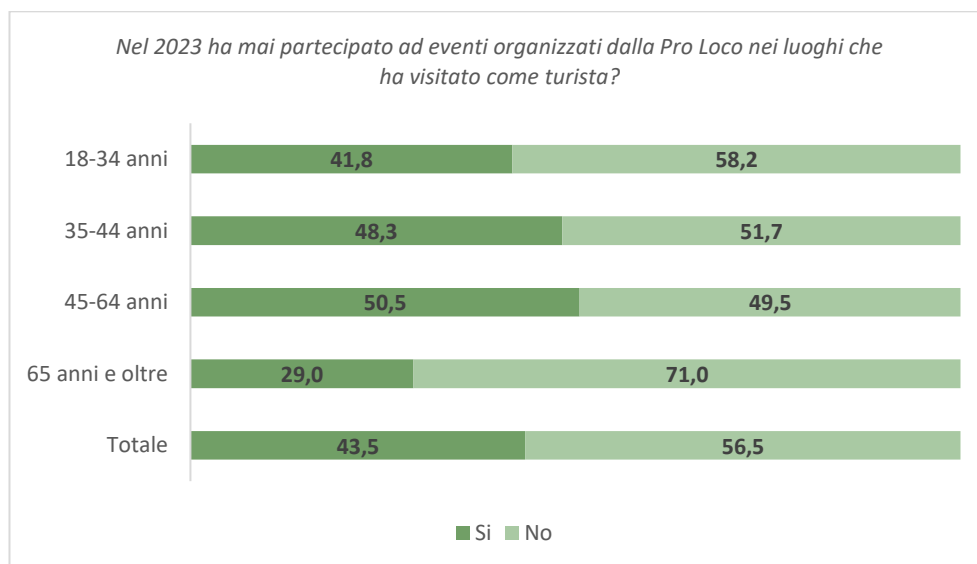
I giovani tra i 18 e i 34 anni si distinguono come il gruppo più attivo, con il 15,2% che ha già svolto attività di volontariato per una Pro Loco (tab. 11).

Seguono gli over 65 con il 12,4%, segno che anche le generazioni più anziane mantengono un legame forte e duraturo con le attività delle Pro Loco. Tra i 35 e i 64 anni, invece, il coinvolgimento è leggermente inferiore, attestandosi tra l'11,7% e il 10,7%.

La partecipazione volontaria risulta inoltre influenzata dalla grandezza del comune di residenza. Nei piccoli centri fino a 10mila abitanti, ben il 17,7% degli intervistati ha svolto attività di volontariato per una Pro Loco, un dato che riflette la forte connessione tra comunità e associazioni locali nei contesti meno urbanizzati. Man mano che cresce la dimensione del comune, l'impegno volontario tende a ridursi: si passa dal 13,1% nei comuni tra 10.000 e 30.000 abitanti, al 10,3% nelle aree con popolazione tra 30.000 e 100.000, fino ad arrivare al 6,6% nei centri con oltre 500.000 abitanti.

Le Pro Loco continuano a rivestire un ruolo *evergreen* nelle realtà più piccole, dove riescono a coinvolgere un pubblico più affezionato e radicato, mentre nei grandi centri urbani si trovano a fronteggiare una maggiore dispersione sociale e una minore partecipazione attiva.

Fig. 5 – Partecipazione a eventi organizzati da Pro Loco nei luoghi visitati come turista nel 2023 (*), per età (val. %)



* Rispondono solo le persone che hanno indicato di aver partecipato ad almeno un evento Pro Loco nel 2023

Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 11 – Italiani che hanno già svolto attività di volontariato per una Pro Loco, per età e per ampiezza demografica (val.%)

	Sì	No
Per classe di età		
18-34 anni	15,2	84,8
35-44 anni	11,7	88,3
45-64 anni	10,7	89,3
65 anni e oltre	12,4	87,6
Per ampiezza demografica del comune di residenza		
fino a 10.000	17,7	82,3
da 10.000 a 30.000	13,1	86,9
da 30.000 a 100.000	10,3	89,7
da 100.000 a 500.000	9,0	91,0
oltre 500.000	6,6	93,4
Totale	12,3	87,7

Fonte: Indagine Censis, 2024

2.3. Verso il futuro: il potenziale inespresso delle Pro Loco

I dati dell'indagine condotta offrono un quadro interessante sulle motivazioni che spingono gli italiani a partecipare agli eventi delle Pro Loco, un tema particolarmente rilevante in un'epoca in cui l'efficacia della valorizzazione del patrimonio locale è fondamentale per lo sviluppo, e la sopravvivenza, delle comunità.

Analizzando le risposte suddivise per fasce di età, appare evidente che la varietà e il coinvolgimento degli eventi rappresentano un fattore chiave per attirare il pubblico, specialmente tra i più giovani. Infatti, il 59,6% degli intervistati nella fascia 18-34 anni evidenzia l'importanza di avere attività diverse e stimolanti, un segnale che indica quanto sia cruciale per le Pro Loco offrire programmi in sintonia con i gusti e gli interessi di una generazione sempre più desiderosa di esperienze originali e coinvolgenti (tab. 12).

La facilità di accesso agli eventi è un altro aspetto significativo, indicato dal 43,5% dei rispondenti. Nella fascia 35-44 anni, il 52,4% considera fondamentale che gli eventi siano facilmente raggiungibili. Inoltre, sono soprattutto le donne (47,8%) ad affermare questo bisogno rispetto che gli uomini (38,8%). Questo suggerisce che, oltre a curare la qualità delle

proposte, è essenziale garantire che le persone possano partecipare senza difficoltà alle attività, facendo quindi attenzione all'accessibilità e le infrastrutture.

Tab. 12 – Cosa motiverebbe gli italiani a partecipare, o a partecipare di più, agli eventi delle Pro Loco, per età (val. %)

	18-34 anni	35-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre	Totale
Eventi e/o attività più vari e interessanti/coinvolgenti	59,6	55,6	49,7	32,7	47,7
Eventi facilmente raggiungibili da me	44,9	52,4	48,9	31,1	43,5
Migliore pubblicità e informazione/comunicazione	51,7	41,4	45,6	26,6	40,8
Opportunità di volontariato e networking	14,7	10,5	12,5	17,3	14,0
Altro	0,0	0,0	0,0	2,6	0,7
Niente/non sono interessato/a	0,0	0,0	1,0	11,5	3,7
Non saprei	0,0	0,0	0,6	0,7	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine Censis, 2024

Un elemento centrale emerso dall'indagine è la necessità di una comunicazione più efficace. Oltre la metà dei giovani (51,7%) sottolinea che una migliore pubblicità e informazione potrebbero incentivare la loro partecipazione. Lo rilevano anche il 41,4% dei partecipanti di età compresa tra i 35 e i 44 anni, il 45,6% dei 45-64enni. Questo indica che le Pro Loco hanno l'opportunità di affinare le loro strategie di marketing, utilizzando canali digitali e social media per raggiungere un pubblico più vasto e coinvolgerlo attivamente. Meno interessati sono invece gli over 65 che indicano per il 26,6% questo aspetto.

Infine, l'interesse per le opportunità di volontariato e networking emerge come una motivazione non poco importante, in particolare tra gli over 65, con il 17,3% degli intervistati. Questo suggerisce che c'è spazio per coinvolgere attivamente le persone nella vita comunitaria, creando legami sociali che possono arricchire l'esperienza di partecipazione.

Questi risultati delineano chiaramente che, per le Pro Loco, è cruciale offrire eventi vari e accessibili, accompagnati da una comunicazione efficace. È così che potranno attrarre un pubblico sempre più diversificato, riconfermando il loro ruolo da autentici catalizzatori per la valorizzazione delle tradizioni locali e per la coesione sociale.

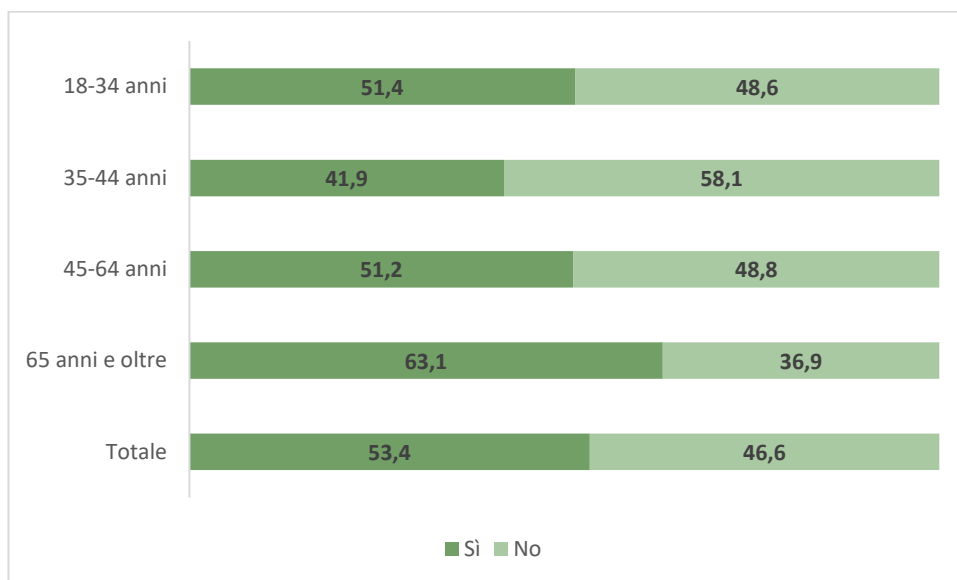
Anche comprendere dove si trovi la Pro Loco più vicina assume un ruolo significativo nel delineare il legame che unisce gli abitanti di una comunità alle proprie tradizioni, ma questa consapevolezza varia sensibilmente a seconda dell'età delle persone e delle caratteristiche demografiche del comune di residenza.

Dal punto di vista generazionale, le persone con 65 anni e oltre mostrano una maggiore familiarità con la Pro Loco locale, con il 67% che ne conosce la sede (fig. 6). Al contrario, solo il 34% dei giovani sa dove si trova l'ente più vicino. Questa differenza non sembra indicare una minore considerazione delle Pro Loco da parte delle generazioni più giovani, ma piuttosto riflette un minor interesse spontaneo verso questo tipo di associazioni, pur in presenza di una generale apertura a partecipare agli eventi da esse organizzati. Ragione in più per le Pro Loco di trovare modi per coinvolgere la comunità vicina.

Ovviamente queste problematiche riguardano maggiormente le associazioni situate in aree urbane più estese. Infatti, guardando alla dimensione demografica del comune di residenza, nei centri abitati con una popolazione inferiore ai 10.000 abitanti, il 77,8% degli intervistati conosce la Pro Loco locale, segno di una forte connessione tra i residenti nei contesti più piccoli, dove le associazioni locali svolgono un ruolo cruciale nella vita della comunità. Nei comuni più grandi, invece, la percentuale di conoscenza si riduce progressivamente: il 68,9% nei centri dai 10.000 ai 30.000 abitanti e il 46,8% tra i 30.000 e i 100.000.

Nei comuni ancora più estesi, la consapevolezza della presenza di una Pro Loco cala ulteriormente, con solo il 26,3% degli intervistati nei centri da 100mila a 500mila abitanti e un modesto 15,6% nelle città oltre i 500mila abitanti. Questo progressivo declino conferma che, con l'aumentare della dimensione del comune, le Pro Loco tendono a perdere visibilità.

Fig. 6 – Italiani che sanno dov'è situata la Pro Loco più vicina a loro, per età (val. %)



Fonte: Indagine Censis, 2024

Nonostante l'attuale partecipazione volontaria sia più alta nei piccoli centri e tra alcune fasce d'età, il desiderio di coinvolgersi nelle attività delle Pro Loco mostra un potenziale incoraggiante anche per il futuro. Infatti, un numero significativo di italiani è interessato o aperto all'idea di diventare volontario in una Pro Loco, soprattutto tra i giovani e gli adulti in età lavorativa. In particolare, il 18,2% dei giovani tra i 18 e i 34 anni si dice interessato a mettersi in contatto con la Pro Loco della propria comunità per offrire il proprio contributo, e una percentuale ancora maggiore, il 39,8%, si dichiara possibilista (tab. 13). L'interesse cresce tra i 35-44enni, dove ben il 27% si mostra intenzionato a partecipare e il 45,8% non esclude questa possibilità.

Anche nella fascia d'età 45-64 anni si rileva una certa apertura: il 13,8% è pronto a impegnarsi attivamente e quasi la metà, il 48%, si dichiara propenso a prendere in considerazione l'idea. Tra gli over 65, benché la percentuale di chi si dice disponibile sia inferiore (6,8%), è possibile riscontrare un legame significativo con la comunità, segno che le Pro Loco rappresentano un'opportunità di partecipazione in tutte le fasi della vita.

Questi dati indicano un importante potenziale di crescita per le Pro Loco, che possono contare su un bacino di italiani pronti a contribuire attivamente alla

valorizzazione del territorio. Con un'adeguata strategia di coinvolgimento, le Pro Loco hanno quindi l'opportunità di espandere la propria rete di volontari e di garantire continuità e vitalità alle proprie attività, confermando il loro ruolo insostituibile nel panorama culturale e sociale italiano.

Tab. 13 – Italiani interessati a prendere contatto con la Pro Loco della propria comunità per diventare volontari, per età (val. %)

	18-34 anni	35-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre	Totale
Sì	18,2	27,0	13,8	6,8	14,5
No	42,0	27,2	38,3	83,2	50,3
Forse	39,8	45,8	48,0	10,0	35,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine Censis, 2024

3. LE PRO LOCO VISTE DALL'INTERNO: I RISULTATI DELL'INDAGINE

3.1. Attività, eventi e partecipazioni

La seconda indagine condotta per questo Rapporto è stata rivolta ai vertici delle Pro Loco. Tramite l'ampio bacino di Pro Loco iscritte all'Unpli, è stato possibile raccogliere 609 testimonianze, campione rappresentativo del totale delle associazioni iscritte, equivalente al 10% del totale circa.

La varietà di eventi organizzati dalle Pro Loco nel 2023 riflette un impegno diversificato e legato spesso alle risorse e alla struttura delle singole realtà locali. Nel 2023, una larga maggioranza di associazioni (65,5%) ha concentrato le proprie attività su un numero contenuto di eventi, tra uno e nove, privilegiando dunque iniziative mirate (tab. 14).

Un gruppo meno ampio (25,3%), ma significativo, ha invece mostrato una maggiore attività, promuovendo tra dieci e ventiquattro eventi nel corso dell'anno. Questo livello di attività suggerisce una volontà di coinvolgere il territorio in maniera più continuativa, con un'offerta culturale o ricreativa più ampia.

Una piccola parte delle Pro Loco è riuscita a superare la soglia dei venticinque eventi annui (5,5%), mentre sono ancor meno le realtà che si sono spinte oltre i cinquanta (1,7%), dimostrando un'eccezionale vivacità organizzativa. D'altra parte, una minoranza del 2,1% ha registrato l'assenza di eventi, segnale di possibili difficoltà operative o di limitate disponibilità di risorse.

Nonostante rappresentino una minoranza, le Pro Loco che riescono a organizzare oltre venticinque eventi all'anno – e in alcuni casi addirittura più di cinquanta – costituiscono un esempio notevole di vitalità e impegno nel promuovere, ma anche di mantenere viva, la propria comunità. Si dimostra una straordinaria capacità organizzativa, che le rende veri e propri motori di partecipazione e socialità per il territorio.

È significativo che queste realtà, per quanto in minoranza, siano in grado di catalizzare risorse e attenzioni a livelli tali da mantenere vivo l'interesse della comunità attraverso un calendario ricco e variegato. La loro capacità di “fare movimento” si traduce in un vero e proprio rafforzamento del legame sociale, elemento di grande valore per le comunità che esse rappresentano.

Tab. 14 – Numero di eventi organizzati da una Pro Loco nel 2023 (val. %)

	%
1-9	65,5
10-24	25,3
25-50	5,5
Più di 50	1,7
Non è stato organizzato nessun evento nel 2023	2,1
Totale	100,0

Fonte: Indagine Censis, 2024

L'ampio spettro di attività realizzate dalle Pro Loco evidenzia il loro ruolo poliedrico e cruciale nella valorizzazione del territorio e nel mantenimento delle tradizioni locali. Il dato più elevato riguarda la promozione del turismo locale (70,6%), che sottolinea l'impegno costante delle Pro Loco nel rendere le proprie comunità attrattive per visitatori, contribuendo così all'economia locale e alla visibilità del patrimonio culturale e naturale.

Le sagre, organizzate dal 65,3% del campione, rappresentano un'altra componente centrale dell'attività delle Pro Loco, costituendo momenti di festa che richiamano non solo residenti, ma anche visitatori dai dintorni. Queste manifestazioni, spesso dedicate a prodotti enogastronomici tipici, fungono da veri e propri catalizzatori sociali, in cui la popolazione si ritrova e si riconosce.

Le iniziative volte alla conservazione delle tradizioni locali (61,7%) e alla promozione dei prodotti locali (61,3%) confermano l'importanza che le Pro Loco attribuiscono alla preservazione delle identità culturali e delle economie tradizionali, in linea con il loro ruolo di custodi del patrimonio intangibile. Questa missione si riflette anche nell'organizzazione di manifestazioni religiose (47,1%), legate a ricorrenze, santi patroni e processioni, che non solo rafforzano il senso di appartenenza alla comunità, ma tramandano simboli e riti antichi.

La promozione e conservazione di strutture o monumenti (31,6%) indica che una parte consistente delle Pro Loco è attiva anche nella tutela del patrimonio architettonico e storico, con un occhio di riguardo per i beni che rendono unico il territorio. Alcune Pro Loco si impegnano anche in attività di formazione (24,1%) e nella conservazione delle lingue e dei dialetti locali

(24,0%), dimostrando una sensibilità crescente verso il valore educativo e identitario della cultura locale. Infine, il 16% del campione che ha indicato “altro” esprime la pluralità e la varietà delle iniziative portate dalle Pro Loco che non rientrano tra le attività classiche.

Tab. 15 – Tipi di eventi o di attività svolti dalle Pro Loco (*) (val. %)

	%
Promozione del turismo locale	70,6
Sagre	65,3
Conservazione delle tradizioni locali	61,7
Promozione dei prodotti locali	61,3
Manifestazioni o eventi religiosi (ricorrenze, santi patroni, processioni, ecc.)	47,1
Promozione e conservazione di strutture o monumenti	31,6
Attività di formazione	24,1
Conservazione delle lingue e dialetti	24,0
Altro	16,0

(*) La somma delle percentuali di colonna potrebbe essere diversa da 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Censis, 2024

Questa varietà di iniziative non solo dimostra l’impegno delle Pro Loco nel mantenere vive tradizioni e identità locali, ma si riflette anche nella capacità di attrarre partecipazione e coinvolgimento all’interno delle comunità, con un andamento che appare oggi in fase di ripresa e, in alcuni casi, di ulteriore crescita rispetto al passato.

L’analisi sull’andamento della partecipazione agli eventi organizzati dalle Pro Loco nel 2023 rispetto agli anni pre-pandemici mette in luce proprio questa ripresa, indice di una vitalità rinnovata. Una parte considerevole delle associazioni rileva infatti che la partecipazione è tornata ai livelli precedenti alla crisi sanitaria (41,4%), segnale di un recupero della normalità e di una ritrovata abitudine a frequentare eventi e manifestazioni collettive da parte delle persone (fig. 7).

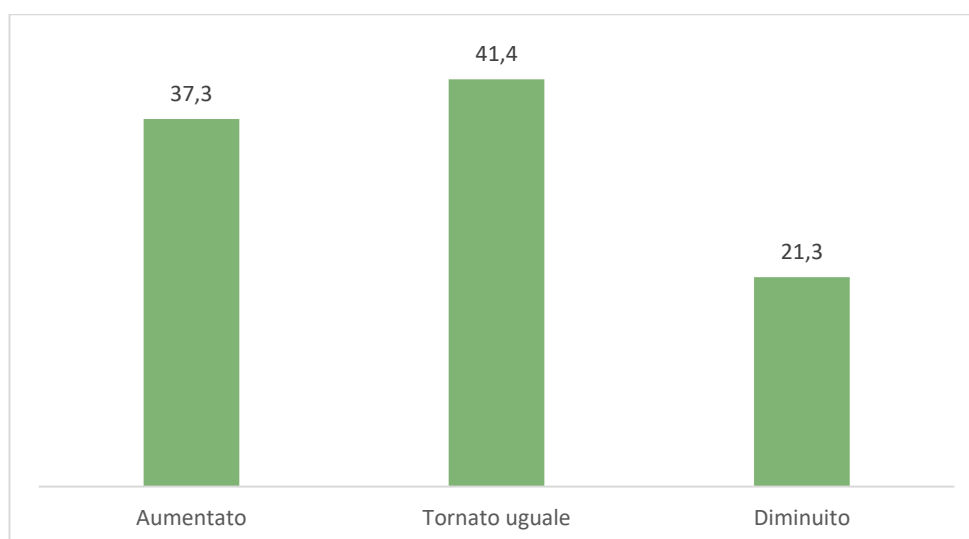
Di particolare interesse è il dato relativo a quelle realtà che riportano addirittura un aumento nel numero di partecipanti rispetto al passato. Questo

risultato, del 37,3%, evidenzia non solo un desiderio diffuso di ritornare alla socialità, ma anche la capacità delle Pro Loco di attrarre il pubblico con un'offerta rinnovata o ampliata, in grado di rispondere ai nuovi bisogni della comunità, stimolando l'interesse locale.

Al contempo, una parte delle associazioni registra una riduzione della partecipazione, pari al 21,3%, riflettendo le difficoltà di alcune comunità a riadattarsi ai ritmi pre-pandemici.

Nel complesso, emerge un quadro positivo, in cui molte Pro Loco sono riuscite non solo a ripristinare, ma anche a superare i livelli di partecipazione pre-pandemici, dimostrando una notevole resilienza e capacità di innovazione al servizio della propria comunità.

Fig. 7 – Stima dell'andamento del numero di partecipanti agli eventi organizzati dalla propria Pro Loco nel 2023 rispetto agli anni prima del Covid (val. %)



Fonte: Indagine Censis, 2024

Secondo i dati raccolti nell'indagine, nel 2023, ogni Pro Loco ha attirato un numero di partecipazioni ai propri eventi che hanno oscillato tra lo 0, per le poche associazioni che non hanno tenuto iniziative durante l'anno, e le 200.000 unità per la più attiva. Questa forbice non poco importante ha portato a una mediana di 1500 partecipazioni per un anno di attività per ogni Pro Loco.

Nello specifico, il 25,8% delle Pro Loco registra una partecipazione fino a 300 persone (tab. 16). Un altro 25,2% delle Pro Loco dichiara di avere una partecipazione compresa tra le 301 e le 1.500 persone, suggerendo eventi di dimensioni più ampie, ma ancora centrati sulla comunità locale.

Il 26,4% delle Pro Loco ha attirato tra 1.501 e 5.000 partecipanti, mentre, il 22,6% delle Pro Loco, nell'arco di tutto il 2023, ha registrato più di 5.000 partecipanti, confermando che esistono manifestazioni di grande portata che riescono ad attrarre un pubblico vasto.

Tab. 16 – Numero di partecipazioni all'insieme degli eventi organizzati durante il 2023 affermato della Pro Loco (val. %)

	%
Fino a 300	25,8
301-1.500	25,2
1.501-5.000	26,4
Oltre 5.000	22,6
Totale	100,0

Fonte: Indagine Censis, 2024

L'analisi dei mesi in cui le Pro Loco interrompono le attività offre una prospettiva interessante sul ritmo stagionale del loro impegno. Una percentuale significativa, pari al 37,5%, dichiara di non fermare mai le proprie attività, testimoniando un impegno continuativo e una forte capacità di mantenere un'offerta costante di iniziative per la comunità lungo tutto l'arco dell'anno (fig. 8).

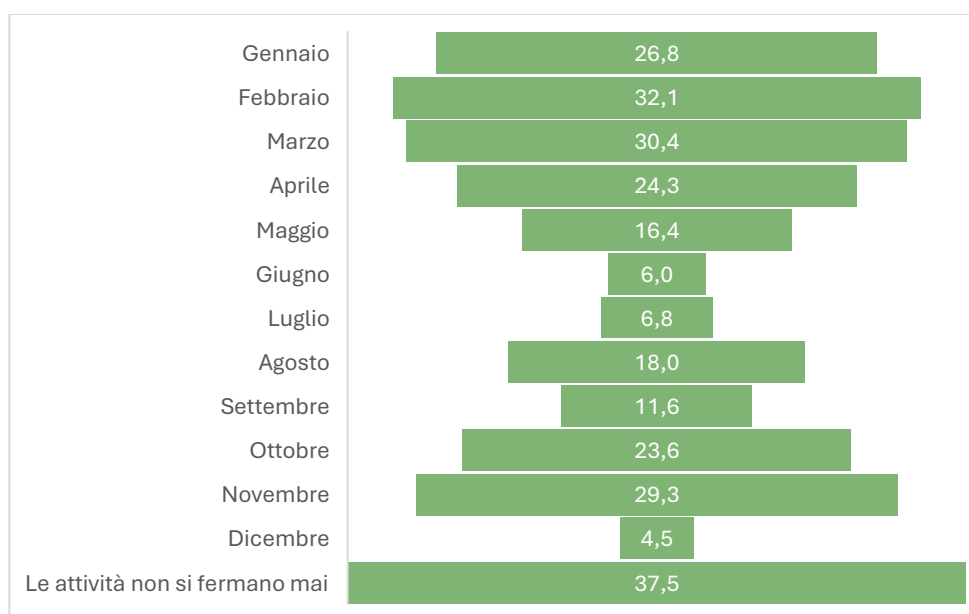
Per le altre associazioni, i periodi di pausa sono distribuiti in modo disomogeneo: i mesi invernali, in particolare gennaio e febbraio, vedono percentuali alte di interruzioni (rispettivamente 26,8% e 32,1%), probabilmente a causa delle condizioni climatiche meno favorevoli e del minor afflusso di pubblico. Anche marzo e novembre registrano una frequenza di pausa significativa, con rispettivamente il 30,4% e il 29,3%, suggerendo che in questi mesi molte Pro Loco preferiscono limitare le attività per riorganizzare il calendario e prepararsi ai periodi più intensi.

Con l'arrivo della primavera e dell'estate, le pause si riducono sensibilmente, con valori molto bassi nei mesi di giugno e luglio (rispettivamente 6,0% e

6,8%), quando la maggior parte delle Pro Loco si attiva per cogliere al meglio le opportunità offerte dal turismo stagionale e dalle condizioni climatiche favorevoli. Invece agosto, pur essendo un mese di alta stagione per molte località, presenta una leggera ripresa delle pause (18,0%).

Dicembre, mese dedicato al Natale e a tutte le ricorrenze che lo accompagnano, e quindi ricco di occasioni per festeggiare e organizzare eventi, registra la quota più bassa di Pro Loco che fermano le proprie attività (4,5%).

Fig. 8 – Mesi in cui le attività della Pro Loco si fermano (val. %)



Fonte: Indagine Censis, 2024

3.2. I vincoli da superare

Le Pro Loco si ritrovano ad affrontare vincoli più o meno significativi che ne limitano il potenziale di azione. Tra le difficoltà segnalate, la ricerca di finanziamenti emerge come la sfida principale, con un'incidenza del 59,3% (fig. 9). La sostenibilità economica è infatti un elemento cruciale e spesso problematico per le Pro Loco, costrette a dipendere da risorse esterne e a confrontarsi con un panorama di finanziamenti spesso limitato o incerto.

Anche le pratiche burocratiche costituiscono un peso rilevante, e riguarda quasi la metà delle associazioni (49,9%). Un'altra sfida fondamentale è quella dell'inserimento dei giovani nelle attività, indicato dal 41,2% delle Pro Loco. In aggiunta, la ricerca di volontari rappresenta un ulteriore ostacolo (32,4%).

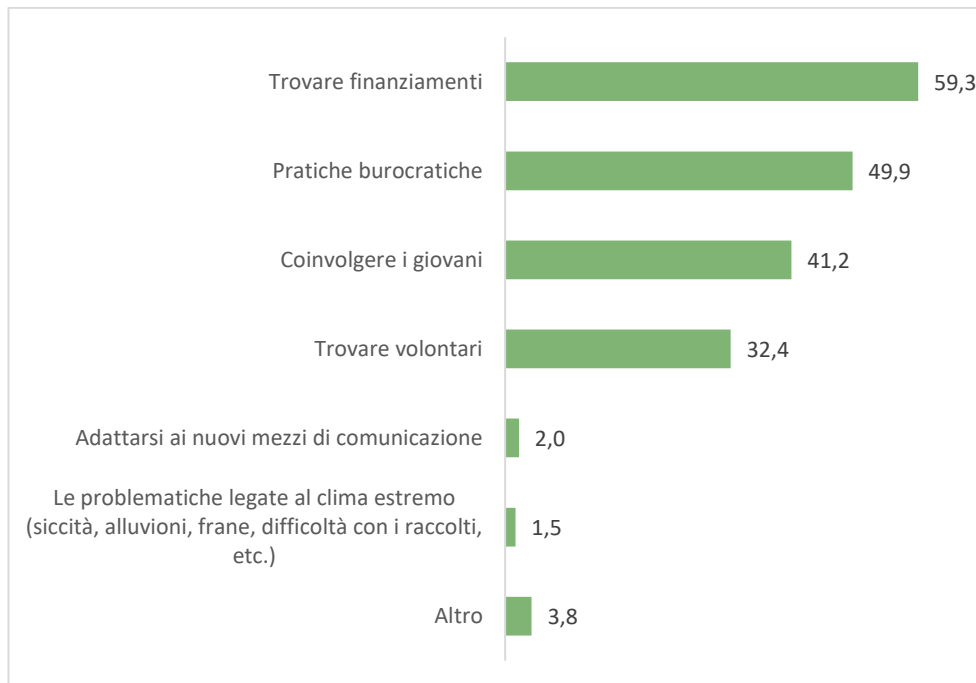
Interessante notare che, sebbene le sfide legate alla digitalizzazione siano di forte attualità, solo una minima parte delle Pro Loco, ovvero il 2%, segnala difficoltà nell'adattarsi ai nuovi mezzi di comunicazione. Ciò potrebbe indicare una certa dimestichezza ormai acquisita con i mezzi digitali o, al contrario, una marginalizzazione delle attività online nel contesto di queste associazioni, fortemente radicate nella dimensione locale e nel contatto diretto con la comunità.

Infine, gli eventi legati al cambiamento climatico, come siccità, alluvioni o difficoltà legate ai raccolti, risultano un peso per una quota molto bassa (1,5%). Nonostante le questioni ambientali abbiano un impatto crescente sulla vita quotidiana delle persone, per molte Pro Loco queste non costituiscono ancora una preoccupazione prioritaria, risultando come fatti esterni o meno urgenti rispetto a sfide operative più immediate.

I vincoli amministrativi e la complessità dei processi regolativi sottraggono tempo ed energie che potrebbero essere dedicate alla realizzazione delle iniziative, evidenziando una sovrastruttura che rallenta l'operatività di queste organizzazioni. Per questo è stato chiesto alle Pro Loco quali fossero i maggiori ostacoli legati alla burocrazia che devono affrontare quotidianamente.

Il 27,4% indica l'investimento delle risorse necessarie, umane o finanziarie, per gestire la burocrazia (tab. 17). Il 26,8% invece considera come maggiore vincolo la complessità delle procedure, un classico della burocrazia di per sé. Seguendo lo stesso filo, il 25,1% delle Pro Loco indica che è la quantità di documentazione da compilare il peso maggiore della burocrazia, mentre il 18% indica il tempo eccessivo richiesto per le pratiche burocratiche.

Fig. 9 – Le maggiori difficoltà riscontrate segnalate dalle Pro Loco (*) (val. %)



(*) La somma delle percentuali di colonna potrebbe essere diversa da 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Censis, 2024

Tab. 17 – I maggiori ostacoli burocratici riscontrati dalle Pro Loco (val. %)

	%
Le risorse necessarie (umane e finanziarie) per gestire la burocrazia	27,4
La complessità delle procedure burocratiche	26,8
La quantità di documentazione da compilare	25,1
Il tempo eccessivo richiesto per le pratiche burocratiche	18,0
Altro	2,6
Totale	100,0

Fonte: Indagine Censis, 2024

Oltre alle difficoltà legate alla gestione dei finanziamenti e alla complessità delle incombenze burocratiche, uno degli ostacoli principali che le Pro Loco devono affrontare riguarda il reclutamento di nuovi volontari. Questo aspetto, infatti, si conferma uno dei vincoli più significativi per il buon funzionamento di queste associazioni, che si trovano spesso a dover fare i conti con la difficoltà di attrarre persone disposte a dedicare tempo e impegno all'organizzazione delle loro attività. La sfida non si limita solo alla ricerca di volontari, ma si estende anche alla capacità di mantenere attivo e motivato il gruppo di persone coinvolte nel lungo termine.

Secondo i dati raccolti, ben l'85,8% delle Pro Loco intervistate conferma che trovare nuovi volontari è un compito piuttosto arduo: il 29,9% delle associazioni ritiene che sia "molto difficile" reclutare nuove persone, mentre il 55,9% lo considera "abbastanza difficile" (tab. 18). Questo evidenzia una problematica comune a molte realtà associative, dove l'impegno richiesto, anche se svolto per passione, si scontra con le difficoltà organizzative e con la mancanza di tempo da parte dei potenziali volontari. Solo l'11,6% delle Pro Loco segnala una certa facilità nel reclutamento, mentre il 2,6% è così ottimista da affermare che il processo non comporta alcuna difficoltà.

Tale situazione solleva interrogativi importanti sulla sostenibilità futura di queste associazioni, che sono fondamentali per la promozione e la valorizzazione dei territori locali. La difficoltà di coinvolgere nuovi volontari può infatti mettere a rischio la continuità delle attività che le Pro Loco offrono alla comunità, con un impatto diretto su eventi culturali, manifestazioni e iniziative di sviluppo locale. La crescente scarsità di tempo libero, le dinamiche sociali in evoluzione e la difficoltà di motivare le nuove generazioni a dedicarsi ad attività di volontariato sono tutti fattori che contribuiscono a questa problematica.

È in questo contesto che emerge un'ulteriore sfida per le Pro Loco: assicurare un ricambio generazionale all'interno dell'associazione. La capacità di attrarre nuovi membri giovani e motivati non è solo una questione di numeri, ma diventa fondamentale per mantenere viva l'energia e la visione necessarie a garantire la continuità e l'innovazione delle attività. La difficoltà di coinvolgere le nuove generazioni, infatti, non rappresenta solo un ostacolo alla crescita, ma anche un potenziale limite per l'adattamento delle associazioni ai cambiamenti sociali e culturali che caratterizzano il contesto attuale. Inoltre, questo presenta il rischio a lungo termine dello svuotamento dell'associazione.

Il 74,4% delle Pro Loco indica che sta avendo difficoltà nell'assicurare un ricambio generazionale dei volontari all'interno della propria associazione (fig. 10). Questa percentuale, estremamente rilevante, conferma non solo quanto sia complesso attrarre nuove leve e garantire una continuità generazionale, ma anche quanto sia esteso questo problema a livello nazionale. Le difficoltà riportate dalle Pro Loco testimoniano infatti un fenomeno diffuso che impatta sull'intero settore del volontariato, mettendo in evidenza la sfida comune di mantenere le associazioni vitali e capaci di rispondere efficacemente alle esigenze attuali delle comunità locali.

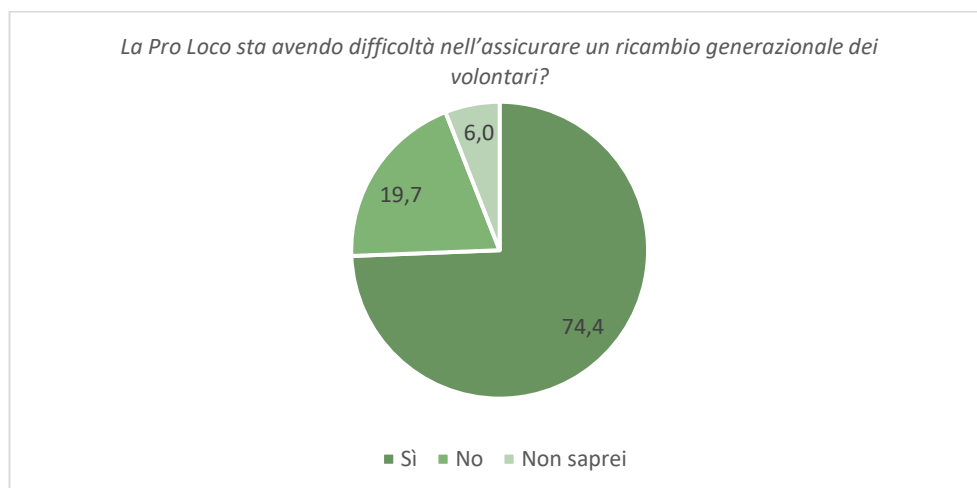
Solo una minoranza, pari al 19,7%, dichiara di non riscontrare particolari problematiche legate al rinnovamento del gruppo dei volontari. Infine, un 6% delle Pro Loco non è in grado di fornire una valutazione chiara riguardo alla propria situazione.

Tab. 18 – Grado di difficoltà espresso dalle Pro Loco nel trovare nuovi volontari (val. %)

	%
Molto difficile	29,9
Abbastanza difficile	55,9
Poco difficile	11,6
Per niente difficile	2,6
Totale	100,0

Fonte: Indagine Censis, 2024

Fig. 10 – Le Pro Loco in difficoltà nell’assicurare un ricambio generazionale dei volontari (val. %)



Fonte: Indagine Censis, 2024

3.3. Strumenti di comunicazione: la centralità dei social media

La comunicazione è uno degli aspetti fondamentali per il successo delle attività promosse dalle Pro Loco. Ogni iniziativa, infatti, per essere efficace e raggiungere un vasto pubblico, necessita non solo di una buona organizzazione, ma anche di una strategia di diffusione capillare e mirata. Le Pro Loco, impegnate nella valorizzazione del territorio e nella promozione di eventi locali, si trovano quindi a dover utilizzare strumenti comunicativi adeguati e al passo con i tempi, sia per coinvolgere nuove persone sia per mantenere informato e partecipe il pubblico affezionato. La scelta dei canali di comunicazione assume un'importanza strategica poiché rappresenta il ponte tra l'associazione e la comunità, consentendo di amplificare il messaggio, di raggiungere sia residenti che turisti, e di mantenere viva la relazione con chi già segue le attività proposte.

Dai dati, emerge chiaramente come i social media siano ormai il principale strumento di comunicazione per le Pro Loco: il 90,9% delle associazioni li utilizza per promuovere le proprie iniziative (tab. 19). Questa percentuale riflette l'evoluzione del panorama comunicativo, dove i social network permettono non solo di raggiungere un pubblico molto vasto, ma anche di instaurare un dialogo diretto e immediato con gli utenti. Grazie alla loro versatilità, i social media sono ideali per pubblicizzare eventi, condividere aggiornamenti in tempo reale, e stimolare l'interazione, creando una

comunità virtuale attorno alle attività della Pro Loco. Inoltre, questi strumenti permettono di coinvolgere fasce d'età più giovani, avvicinandole alle iniziative culturali e alle tradizioni locali, e contribuendo così a garantire un ricambio generazionale essenziale per la sostenibilità delle associazioni.

Tab. 19 – Forme di comunicazione principalmente utilizzate dalla Pro Loco per pubblicizzare le attività nel 2023 (*) (val. %)

	%
Social media	90,9
Dépliant e volantini cartacei	56,5
Sito web della Pro Loco	45,5
Servizi sulla stampa locale (giornali, radio o televisione)	34,5
Cartellonistica stradale	17,0
Sito web del Comune in cui ha sede la manifestazione	11,6
Sito web dell'Unpli	6,0
Newsletter	4,8
Sito web di altre associazioni od organizzazioni del territorio	4,6
Portali	4,1
Altro	1,7

(*) La somma delle percentuali di colonna potrebbe essere diversa da 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Censis, 2024

Nonostante la crescente importanza del digitale, le Pro Loco continuano a fare ampio uso di strumenti di comunicazione tradizionali. Il 56,5% delle associazioni dichiara di ricorrere ancora a dépliant e volantini cartacei, mezzi che rimangono particolarmente utili per raggiungere persone meno presenti sui canali digitali, come gli anziani o chi risiede in aree poco coperte da Internet.

Anche i servizi su giornali, radio e televisione locali, utilizzati dal 34,5% delle Pro Loco, continuano a svolgere un ruolo importante. Essi conferiscono visibilità alle attività dell'associazione, legittimandole agli occhi del pubblico e rafforzando il legame con la comunità locale. Le testate locali sono infatti spesso considerate fonti affidabili di informazione e contribuiscono a

costruire un'immagine positiva delle Pro Loco come entità al servizio della collettività.

Se i social media offrono immediatezza e interattività, i siti web, utilizzati dal 45,5% delle Pro Loco, forniscono un punto di riferimento stabile e completo per chi desidera approfondire. La presenza di una sezione dedicata alle Pro Loco sui portali comunali (11,6%) o sul sito dell'Unpli (6,0%) è utile per consolidare il legame tra l'associazione e le istituzioni locali, rendendo più agevole la reperibilità di informazioni in caso di necessità. La cartellonistica stradale, utilizzata dal 17% delle Pro Loco, è un ulteriore supporto. Infine, emergono alcuni canali secondari come le newsletter (4,8%) e i siti web di altre associazioni (4,6%), o i portali (4,1%).

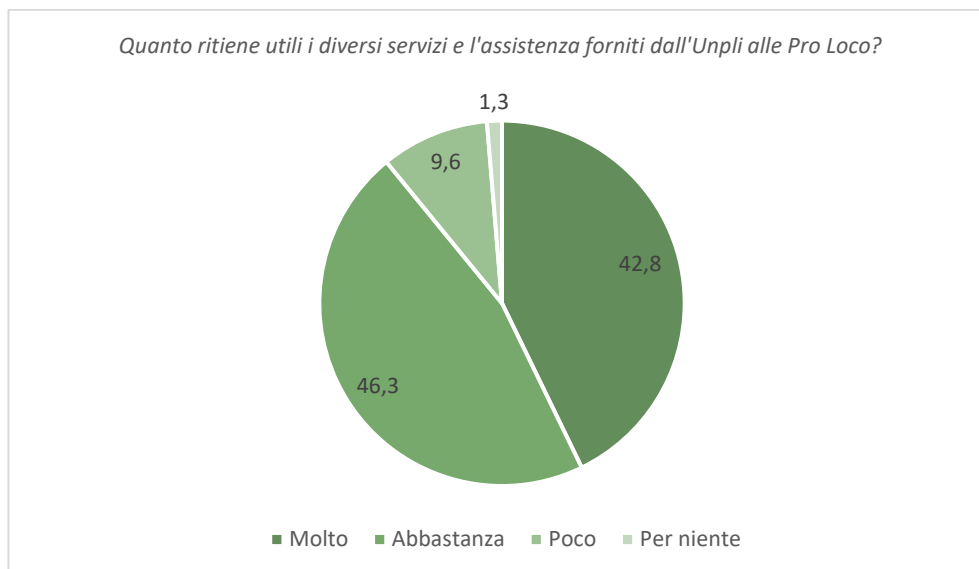
3.4. Il ruolo dell'Unpli nel sostegno alle Pro Loco

L'89,1% delle Pro Loco ritiene molto o abbastanza utili i diversi servizi offerti da Unpli per i propri iscritti (fig. 11). Nello specifico, il 42,8% li ritiene "molto importanti", mentre il 46,3% "abbastanza importanti". Al contrario, è il 9,6% delle Pro Loco a ritenere poco importanti i servizi offerti da Unpli, mentre un marginale 1,3% le percepisce come per niente importanti.

Da questi dati emerge come l'Unpli rivesta un ruolo fondamentale nel supportare le Pro Loco su scala nazionale, fornendo un'assistenza strutturata che va ben oltre la semplice consulenza. In particolare, l'Unpli garantisce alle Pro Loco una serie di servizi e risorse cruciali che spaziano dalla formazione, alla promozione, passando per il sostegno nella gestione amministrativa e burocratica.

Grazie a questa rete di supporto, le Pro Loco, spesso composte da volontari con risorse limitate, riescono a beneficiare di strumenti strategici che facilitano la gestione delle attività locali, la promozione di eventi culturali e turistici e il potenziamento delle competenze organizzative. In questo contesto, l'Unpli non solo agevola il dialogo tra le diverse associazioni, ma le aiuta a strutturare progetti più ambiziosi e a ottenere maggiore visibilità, favorendo così lo sviluppo territoriale e il rafforzamento del senso di comunità.

Fig. 11 – Livello di gradimento dei servizi offerti da Unpli per le Pro Loco (val. %)



Fonte: Indagine Censis, 2024

4. CONSIDERAZIONI DI SINTESI

Le Pro Loco italiane si confermano come un presidio essenziale nel panorama sociale e culturale del nostro Paese, grazie alla loro diffusa presenza e al radicamento sul territorio. Con un dato significativo che testimonia come il 75,1% della popolazione viva in comuni che ospitano almeno una Pro Loco, è evidente come queste associazioni rappresentino un punto di riferimento imprescindibile per la coesione sociale e la vitalità delle comunità locali.

Il loro ruolo va ben oltre la semplice organizzazione di eventi: le Pro Loco sono vere e proprie sentinelle della tradizione e della memoria, capaci di contrastare, con il loro operato, fenomeni critici come lo spopolamento delle aree interne, mantenendo vivo il tessuto comunitario in territori spesso marginalizzati.

In un'Italia che vede molte delle sue zone interne depauperate di risorse e opportunità, le Pro Loco emergono, infatti, come motori di rinascita. Attraverso la valorizzazione delle peculiarità locali e la creazione di momenti di aggregazione, esse favoriscono non solo il turismo di prossimità, ma anche il senso di appartenenza e il legame dei residenti con i propri luoghi d'origine, trattenendo i giovani spesso tentati dal migrare altrove.

Significativo, infatti, è il dato secondo cui il 66% dei giovani tra i 18 e i 34 anni afferma di aver partecipato ad almeno un evento Pro Loco nel 2023, mentre il 15,2% dei giovani svolge o ha già svolto attività di volontariato presso una Pro Loco. Questo interesse è anche legato dalla ricerca di esperienze autentiche alternative a ciò che viene offerto nelle realtà urbane.

L'adattabilità delle Pro Loco si riflette nella loro abilità di sfruttare i canali digitali: il 90,9% di queste associazioni utilizza i social media per promuovere le proprie attività, intercettando così nuovi segmenti di utenti e rispondendo ai bisogni di una società sempre più connessa. I risultati di questo approccio si vedono chiaramente nella partecipazione agli eventi, che nel 2023 ha coinvolto quasi il 60% della popolazione italiana, con il 43,5% di questi partecipanti che ha preso parte a eventi durante i propri viaggi. I numeri dimostrano come le iniziative delle Pro Loco rispondano non solo al desiderio di socialità locale, ma rappresentino anche un'attrattiva per un turismo esperienziale che valorizza l'unicità dei luoghi.

È emerso come il contributo delle Pro Loco non si limiti alla sfera culturale. In contesti di emergenza, il loro impegno al fianco della Protezione Civile evidenzia la capacità di attivarsi prontamente per sostenere la propria

comunità in difficoltà. Ad esempio, le Pro Loco si sono mobilitate nell'aiuto ai terremotati con l'organizzazione di soccorsi, il supporto logistico degli sfollati e la distribuzione di beni di prima necessità.

Questa capacità di agire rapidamente, grazie alla loro presenza capillare sul territorio e alla rete di volontari appassionati, dimostra che il loro operato è cruciale non solo per la promozione culturale, ma anche per la resilienza delle comunità locali nei momenti di crisi.

Il lavoro delle Pro Loco è una vera e propria strategia di rafforzamento per il futuro delle comunità locali. Il periodo post-pandemico ha rappresentato una sfida significativa per le associazioni, ma è chiaro come queste realtà abbiano saputo reagire prontamente alle difficoltà degli ultimi anni, fungendo da catalizzatori di ripresa e di rilancio sociale. Il 37,3% delle associazioni ha registrato un aumento delle partecipazioni rispetto al periodo pre-Covid, e il 22,6% ha superato le 5.000 presenze agli eventi nel 2023. Una dinamica che trova la sua massima espressione in alcune esperienze di successo, come quella di una Pro Loco in particolare che ha registrato 200.000 partecipazioni annuali.

Il quadro che emerge dalla ricerca mette in luce non solo l'attuale posizionamento delle Pro Loco, ma anche i vincoli e le opportunità che si profilano all'orizzonte. Con un 14,5% della popolazione che si dice interessato a entrare in contatto con la Pro Loco della propria comunità per avviare un percorso di volontariato, il futuro di queste associazioni appare promettente, a patto che continuino a saper dialogare con le diverse componenti della società.

L'importanza delle Pro Loco non risiede unicamente nella capacità di conservare le tradizioni, ma anche nella loro flessibilità e nella loro attitudine a reinventarsi, trasformando il concetto stesso di promozione territoriale in una forma di sviluppo sostenibile che includa l'intera comunità.

In questa prospettiva, il loro ruolo si estende ben oltre la celebrazione delle radici di ogni luogo, contribuendo a mantenere accesa la fiamma vitale delle piccole realtà e diventando uno strumento strategico per costruire il futuro delle comunità. Le Pro Loco stanno evolvendo da semplici promotrici di eventi a veri e propri centri di innovazione sociale, capaci di integrare le esigenze dei tempi attuali con l'inestimabile patrimonio culturale locale.

In questo processo, la loro doppia anima, che combina tradizione e innovazione, sarà la chiave per garantire il futuro delle comunità locali, rendendole luoghi più resilienti, coesi e capaci di affrontare con fiducia le

sfide che verranno. Le Pro Loco possono aprire nuove strade verso un modello di sviluppo più inclusivo, partecipato e sostenibile, tanto da fare la differenza nella qualità della vita delle persone e nel destino delle nostre aree interne.

